

1.1 LE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE: RISULTATI

Con decreto del Presidente della Regione 14 settembre 2016, n. 0173/Pres. è stato adottato il documento "Progetto di piano regionale di gestione dei rifiuti speciali", comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica. Il decreto è pubblicato sul I Supplemento Ordinario n. 42 del 28 settembre 2016 al BUR n. 39 del 28 settembre 2016 ed è stata contestualmente avviata la consultazione pubblica prevista dell'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

Tale consultazione si è conclusa il 28 novembre 2016 e è durata 60 giorni, periodo durante il quale sono state presentati osservazioni, pareri e contributi di carattere generale utili all'elaborazione definitivo dello strumento di pianificazione e del relativo Rapporto ambientale.

Gli esiti della consultazione pubblica sono stati considerati nella stesura del presente documento e dei documenti di "Piano regionale di gestione dei rifiuti – Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali".

Le osservazioni giunte sono le seguenti:

Soggetto	Protocollo	Data
Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione	2988	18/10/2016
Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli	44340/10690	25/10/2016
Friulana Costruzioni	314	15/11/2016
Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio paesaggio e biodiversità	56190	18/11/2016
ARPA FVG	40338	23/11/2016
Aziende produttrici di combustibile derivante dai rifiuti (Eco Sinergie, Net, Ambiente Servizi, Snuva, Logica Inerti, New Energy Fvg)		28/11/2016
Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	28821	28/11/2016

Il Gruppo di lavoro ha elaborato un'istruttoria delle osservazioni, accogliendo varie indicazioni di indirizzo per l'elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale e motivando puntualmente i casi in cui le osservazioni non sono state accolte. Segue una sintesi delle osservazioni pervenute e dei relativi commenti inerenti l'accogliibilità delle stesse.

A seguito della nota n. 0028530/P/GEN/STA di data 26/08/2016, con la quale ARPA FVG ha comunicato di aver effettuato un aggiornamento delle loro banche dati, trasmettendo contestualmente i nuovi dati, il Gruppo di lavoro sta provvedendo ad elaborare nuovamente tali dati e ad aggiornare le analisi effettuate nel progetto di piano.

	Piano	RA	Osservazione	Controdeduzione	Accoglimento
Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione					
1		X	Nell'ambito della valutazione di coerenza esterna verticale, l'obiettivo generale "Obbligatorietà di redigere i Piani di gestione del rischio di alluvioni almeno a livello di distretto idrografico sono elencati" è stato declinato in obiettivi specifici corrispondenti ad attività che sono già state attuate nell'ambito della predisposizione del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto delle Alpi orientali (PGR) approvato a marzo 2016. Risulta invece più opportuno che gli obiettivi specifici cui riferire la coerenza esterna con il PRS siano individuati a partire dagli obiettivi illustrati nel paragrafo 4.4 della relazione del PGR.	Il piano regionale di gestione dei rifiuti speciali è un documento di tipo gestionale che non prevede la localizzazione di impianti e pertanto si ritiene che non sia pertinente valutare la coerenza del PGR.	No
2		X	Nella descrizione dello stato attuale dell'ambiente non è presente un paragrafo che illustri le condizioni di rischio idraulico e geologico del territorio regionale così come rappresentate dal PGR e dai Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI); con riferimento a questi ultimi si evidenzia che la scrivente Autorità ha elaborato i PAI per i bacini dell'Isonzo, Tagliamento Fella e Livenza mentre l'Amministrazione Regionale ha elaborato i PAI per i bacini regionali. Si chiede pertanto di integrare in tal senso la descrizione dello stato dell'ambiente e conseguentemente le tematiche per le quali viene effettuata la valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente.	Pur evidenziando che il PRS è un documento di tipo gestionale che non prevede la localizzazione di impianti, si integri il rapporto ambientale inserendo un approfondimento in merito ai PAI e relativa cartografia nel paragrafo 3.2.5 relativo al suolo. Si osserva che gli effetti sulle tematiche idrogeologiche sono stati valutati nell'ambito della voce "suolo" del capitolo 5 del RA.	Si
3		X	Si apprende che il Piano regionale di gestione dei rifiuti si compone di differenti parti fra cui il PRS oggetto della presente nota e il Progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti che ha seguito un iter amministrativo autonomo e per il quale la scrivente Autorità ha già fornito il proprio contributo nell'ambito della relativa procedura VAS. In tal senso, nel rispetto delle finalità della Valutazione Ambientale Strategica, si raccomanda che siano valutati i possibili effetti del PRS ma anche dell'azione combinata con il citato Progetto di criteri localizzativi tenendo conto dei seguenti Piani: a) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI), approvato con DPCM del 21 novembre 2013 (G.U. serie generale n.97 del 28/04/2014); b) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza Adozione della IO Variante e delle corrispondenti misure di salvaguardia (PAI), adottato con delibera del comitato istituzionale n. I del 19/11/2015 (G.U. serie generale n.279 del 30/11/2015). c) Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico del sottobacino del fiume Fella -Approvato con DPCM del 13 novembre 2015 (G.U. serie generale n.51 del 02.03.2016). d) Aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi orientali, redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE e approvato dal Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige nella seduta del 3 marzo 2016 (la delibera di approvazione è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale); e) Piano di gestione del rischio di alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi orientali redatto ai sensi della direttiva 2007/60/CE e approvato dal Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige nella seduta del 3 marzo 2016 (la delibera di approvazione è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale). Si rappresenta infine che i Piani di sicurezza idraulica del Livenza (Cellina-Meduna) e del Tagliamento sono coordinati con i PAI così come disposto all'art. 20 delle norme di attuazione rispettivamente del PAI ("continuano ad esplicare efficacia ... omissis... gli artt. 1, 2, 3, 6, 7, 9, IO, II, 12, 13, 14 e 15 del Piano Stralcio di bacino per la Sicurezza Idraulica del bacino del Livenza, sottobacino Cellina-Meduna") e del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione ("continuano ad	Essendo il documento di tipo gestionale e che non prevede la localizzazione di impianti, tale analisi pare non essere pertinente con il piano in oggetto, inoltre tale analisi è contenuta nel RA dei Criteri localizzativi regionali, nell'ambito del quale non si è evidenziata una mancanza di coerenza con gli citati strumenti.	No

			esplicare efficacia ... omissis... gli art! 1, 2, 4, 5, 7 del Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del Medio e Basso Tagliamento").		
Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli					
4	X		Nella declinazione dell'obiettivo generale di massimizzazione del recupero dei rifiuti speciali, si ritiene non sia stato tenuto in debita considerazione il criterio di priorità del recupero di materia rispetto al recupero di energia. Al fine della tutela della salute umana, in relazione ai possibili impatti delle attività di recupero, si evidenzia l'opportunità di precisare che nella promozione di tecnologie di trattamento, obiettivo strategico OS3 del Piano, andranno prioritariamente presi in considerazione i processi di recupero di materia, ovvero le tecnologie che comportino minori ricadute sulla salute della popolazione.	Al capitolo 3 del progetto di piano, pagina 43, si citano i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 179 del decreto legislativo 152/2006, quali capisaldi utilizzati per l'individuazione degli obiettivi di piano. Tali criteri prevedono, prima del recupero di energia, il recupero di materia, ovvero il riciclaggio dei rifiuti. Si ritiene pertanto che il recupero di materia da effettuarsi prioritariamente rispetto al recupero di energia sia stato tenuto in debita considerazione nel progetto di piano, sia nell'obiettivo generale OG2 che nel relativo OS3.	No
5		X	Si ritiene opportuno integrare il Focus dedicato agli effetti dell'attività antropica sulla salute umana riportato al capitolo 3.2.7. – Salute del Rapporto Ambientale introducendo il determinante di salute "aria".	Si integri il RA con un Focus dedicato agli effetti dell'attività antropica sulla salute umana relativo alla tematica Aria.	Si
6		X	Nel Rapporto Ambientale al capitolo 2.4 – Valutazione della coerenza interna, la codifica "CB" riportata nella matrice della coerenza interna, non trova riscontro nella corrispettiva legenda.	Si corregga la codifica "CB" riportata nella matrice della coerenza interna che non trova riscontro nella corrispettiva legenda.	Si
7		X	Nel Rapporto Ambientale al capitolo 3.2.2 – Popolazione, si riportano dei dati dell'età media della popolazione espressi in termini percentuali anziché in anni.	Si esprimano in anni i dati dell'età media della popolazione nel paragrafo 3.2.2. del RA.	Si
8		X	Nel Rapporto Ambientale al capitolo 3.2.7 – Salute, le definizioni del significato dei termini YLL (years of life lost) e YLD (years lived with disability) risultano parzialmente sovrapposte, rendendo non chiare le rispettive definizioni.	Si definiscano con maggior chiarezza termini YLL (years of life lost) e YLD (years lived with disability)	Si
Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio paesaggio e biodiversità					
9		X	a pag. 121- 122 dell'allegato "VAS: Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica" non sono stati riportati 3 biotopi recentemente istituiti e precisamente i biotopi naturali denominati "Antico Cimitero Ebraico" e "Sorgenti del rio Viganella" in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), individuati con Decreto del Presidente della Regione 16 dicembre 2015, n. 0255/Pres. e il biotopo naturale denominato "Prati della Congrua" in Comune di Fagagna (UD), individuato con Decreto del Presidente della Regione 15 gennaio 2016, n. 04/Pres..	Si riportino nel RA nel paragrafo 3.2.6 i tre biotopi recentemente istituiti.	Si
10		X	a pag. 122 dell'allegato "VAS: Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica" mancano i riferimenti al "Parco comunale del Torre e della Malina", sito nel comune di Remanzacco, approvato con DPRReg. 12/10/2015 n. 213/Pres. e al "Parco comunale Carso Monfalconese", sito nel comune di Monfalcone, approvato con DPRReg. 25/08/2016 n. 0162/Pres.	Si riportino al paragrafo 3.2.6. i riferimenti al "Parco comunale del Torre e della Malina", sito nel comune di Remanzacco, approvato con DPRReg. 12/10/2015 n. 213/Pres. e al "Parco comunale Carso Monfalconese", sito nel comune di Monfalcone, approvato con DPRReg. 25/08/2016 n. 0162/Pres.	Si
11		X	a pag. 189, 190 dell'allegato "VAS: Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica" con riferimento allo stato di attuazione dei piani di gestione, si mette in evidenza che con la pubblicazione sul BUR n.38 dell'Avviso di adozione, dal 21 settembre 2016, sono entrati in vigore i piani di gestione dei Siti Natura 2000 ZPS IT3321002 "Alpi Giulie" adottato con D.G.R. 1534 del 22/08/2016, ZSC IT3320010 "Jof di Montasio e Jof Fuart", adottato con D.G.R. 1535 del 22/08/2016, ZSC IT3320012 "Prealpi Giulie settentrionali", adottato con D.G.R. 1536 del 22/08/2016.	Si riportino nel RA al paragrafo 4.3 i riferimenti ai piani di gestione dei Siti Natura 2000 ZPS IT3321002 "Alpi Giulie" adottato con D.G.R. 1534 del 22/08/2016, ZSC IT3320010 "Jof di Montasio e Jof Fuart", adottato con D.G.R. 1535 del 22/08/2016, ZSC IT3320012 "Prealpi Giulie settentrionali", adottato con D.G.R. 1536 del 22/08/2016.	Si
ARPA FVG					
12	X		Si ritiene opportuno che il Piano fornisca una descrizione di sintesi finale riguardo all'analisi svolta per capitoli CER definendo qualora possibile, pur nelle regole del libero mercato, le priorità di fabbisogno impiantistico regionale al fine di incentivare la vicinanza dell'impianto rispetto al luogo di produzione.	Si provveda ad inserire tale prospetto riassuntivo nel capitolo 5.	Si
13	X		Il Piano in oggetto parrebbe non prevedere una promozione fiscale diretta, ma ipotizza,	Si osserva che i rifiuti speciali, derivando da attività produttive, sono direttamente legati ad	Parziale

			tramite l'Azione 4, l'inserimento di criteri premiali all'interno dei bandi comunitari per il sostegno alle imprese (verosimilmente POR-FESR). Si osserva a questo riguardo che, per quanto l'inserimento di tali criteri sia ritenuto opportuno e virtuoso all'interno della Programmazione Comunitaria, la dipendenza da un altro strumento programmatico, peraltro afferente ad una diversa Autorità di Gestione, rischia di limitare l'incidenza effettiva nel settore dei rifiuti, subordinando l'erogazione dei fondi a criteri e valutazioni di differente natura ed aventi, eventualmente, priorità maggiore.	attività programmatiche trasversali, afferenti a diverse direzioni centrali della Regione. In tale contesto, l'amministrazione regionale è impegnata a mettere a sistema le risorse disponibili, al fine di evitare dispersione o duplicazione di fondi. Per tale ragione è stato istituito un tavolo di lavoro interdirezionale che consente agli uffici di condividere intenti, obiettivi e conoscenze per poter mettere in atto azioni comuni, previste da strumenti pianificatori afferenti a diversi settori. Di un tanto si dia evidenza nella spiegazione dell'azione 4, sia nel piano che nel rapporto ambientale.	
14	X		Con riguardo alla descrizione della borsa dei materiali edili (Azione 6) e alla sua successiva progettazione, si raccomanda di porre particolare attenzione alla definizione dei materiali, e delle relative caratteristiche, che potranno essere gestiti con la borsa, sottolineando l'esclusione dei rifiuti.	Si provveda a precisare tale definizione nell'azione 6.	Si
15	X		Si suggerisce di specificare, nell'Azione 11, che l'attività di implementazione delle Schede impianti Orso verrà attuata con il coordinamento di ARPA FVG (es. <i>Implementazione delle Schede impianti Orso: attività da programmare, avviare e coordinare a carico di ARPA FVG</i>).	Si provveda a precisare tale aspetto nell'azione 11.	Si
16	X		La finalità del monitoraggio del Piano è quella di valutare, attraverso l'attuazione delle Azioni proposte, l'evoluzione del contesto rispetto agli obiettivi prefissati. Considerato che è intenzione della Regione realizzare ogni cinque anni <i>"una sintesi sullo stato dell'arte del recepimento in fase attuativa da parte degli Enti competenti"</i> , si ritiene opportuno venga definito, già in questa fase di elaborazione del Piano, l'anno di riferimento per il calcolo degli "indicatori di contesto" rispetto al quale sarà valutata l'evoluzione del processo attraverso il calcolo degli "indicatori di processo". Questi ultimi quindi dovrebbero rappresentare una variazione percentuale e/o numerica: a riguardo si suggerisce di rivedere gli indicatori di contesto non rappresentativi di una evoluzione (es. indicatori Azione A7 "Si/No").	Nell'ambito del monitoraggio si consideri quale riferimento temporale l'anno di approvazione del piano. Si rivedano gli indicatori di contesto laddove possibile in modo che siano rappresentativi dell'andamento temporale.	Si Si
17	X		Risulta poco chiara la definizione del primo "indicatore di contesto" relativo all'Azione 1, ove si parla di materiali e non di rifiuti e ove non si comprende il significato del termine "monitorati": si propone quindi di sostituire tale indicatore con le voci <i>Totale rifiuti speciali prodotti (t/anno)</i> e <i>Totale rifiuti speciali pericolosi prodotti (t/anno)</i> ; si propone inoltre di modificare il successivo "indicatore di processo" con <i>Variazione percentuale di rifiuti speciali prodotti</i> e <i>Variazione percentuale di rifiuti speciali pericolosi prodotti</i> . Di conseguenza si ritiene che l'indicatore <i>"Tipologie di materiali/flussi monitorati"</i> possa essere eliminato. Sempre relativamente all'Azione 1, data la stretta attinenza del Piano in esame con il Programma regionale di prevenzione della produzione di rifiuti, si ritiene opportuno aggiungere agli "indicatori di processo" quelli definiti per i Rifiuti Speciali dal succitato Programma regionale.	Si sostituisca l'indicatore di contesto dell'azione 1 con le voci <i>Totale rifiuti speciali prodotti (t/anno)</i> e <i>Totale rifiuti speciali pericolosi prodotti (t/anno)</i> ; Si modifichi l'indicatore di processo con <i>Variazione percentuale di rifiuti speciali prodotti</i> e <i>Variazione percentuale di rifiuti speciali pericolosi prodotti</i> . Si considerino nell'ambito del monitoraggio anche gli indicatori del programma di prevenzione che riguardano i rifiuti speciali.	Si Si Si
18	X		Relativamente all'indicatore di contesto "n. di nuove aziende certificate" si raccomanda che la futura compilazione del monitoraggio specifichi le tipologie di certificazioni conseguite (es: Ecolabel, EMAS, ISO14001, ISO 9001, ...).	Si specifichino le tipologie di certificazioni e registrazioni conseguite nell'indicatore di contesto "n. e tipo di nuove aziende certificate e/o registrate".	Si
19	X		Relativamente agli "indicatori di contributo" dell'Azione 4, si valuti di specificare l'entità di fondi erogati ad azioni aventi ad oggetto il settore del recupero dei rifiuti, coerentemente alla denominazione dell'Azione stessa (<i>"Supporto al settore del recupero dei rifiuti [...]"</i>).	Nell'ambito del monitoraggio, si specifichi l'entità di fondi erogati ad azioni aventi ad oggetto il settore del recupero dei rifiuti, compatibilmente con la disponibilità di dati.	Si
20	X		Negli indicatori di monitoraggio relativi all'Azione 6 è essenziale porre particolare attenzione all'uso dei termini "rifiuto" e "materiale" (si segnala a riguardo l'esigenza di fare chiarezza ed in merito anche nella descrizione dell'Azione 6 nel testo del Piano e del Rapporto Ambientale): non è corretto infatti parlare di materiali qualora si faccia riferimento al conferimento in discarica o ad operazioni di recupero; si suggerisce quindi di modificare gli indicatori come di	Si provveda a uniformare la terminologia relativa all'azione 6 riportata nel testo del RA e del Piano. Si provveda a modificare gli indicatori dell'azione 6 in: <i>quantitativi di rifiuti da costruzione e</i>	Si Si

			seguito riportato: <i>quantitativi di rifiuti da costruzione e demolizione conferiti in discarica; realizzazione della borsa dei materiali edili; quantitativi dei rifiuti da costruzione e demolizione avviati a recupero.</i>	<i>demolizione conferiti in discarica; realizzazione della borsa dei materiali edili; quantitativi dei rifiuti da costruzione e demolizione avviati a recupero.</i>	
21	X		Relativamente all'Azione 11 si suggerisce di utilizzare la seguente formulazione per le tre tipologie di indicatori: "n. di Schede Impianti ORSo compilate", "Incremento del n. di Schede Impianti ORSo compilate" ed "Azioni intraprese".	Si provveda ad utilizzare le formulazioni "n. di Schede Impianti ORSo compilate", "Incremento del n. di Schede Impianti ORSo compilate" ed "Azioni intraprese".	Si
22	X		A titolo collaborativo si segnala inoltre quale refuso a pag. 34 del Rapporto Ambientale l'utilizzo della sigla "CB" e di colori non conformi alla legenda di cui alla pagina precedente per la matrice di coerenza interna. Si osserva altresì come a pag. 94 del Rapporto Ambientale, in Figura 22 risultano assenti in legenda 3 fonti (macrosettori SNAP97; cfr: Figura 23). Infine a pag. 206 del Rapporto Ambientale, causa refuso, l'Azione 7 viene descritta come "finalizzata a gestire quelle situazioni in cui il conferimento di rifiuti speciali in discarica è ritenuto impossibile per motivi tecnico-economici: tale azione genera una potenziale riduzione di tali situazioni e pertanto una diminuzione del ricorso alla discarica"; l'impossibilità dovrebbe essere riferita all'esperire operazioni di recupero.	Si provveda a correggere il testo come indicato.	Si
Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare					
23	X		Il documento in consultazione, riproduce tre diversi documenti in un unico volume: Progetto di Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica. Tale scelta di editazione, considerato che ciascun documento riporta una numerazione di pagina indipendente, rende difficoltoso risalire all'indice di ciascun documento, visto il disallineamento tra le pagine del volume pdf e le pagine degli ultimi due documenti riportati. A tal proposito si fa presente la difficoltà riscontrata nel riportare i corretti riferimenti alle pagine rispetto ai documenti consultati e non rispetto al volume pdf, si suggerisce, quindi, di valutare l'opportunità di proporre in pubblicazione finale i documenti in tre volumi distinti.	Si provveda a produrre tre documenti distinti.	Si
24	X		Nel testo del Rapporto Ambientale sono frequenti i riferimenti al "Piano regionale di gestione rifiuti - Progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti - CLIR" adottato con decreto del Presidente della Regione n. 0122/Pres. in data 15 giugno 2016, "attualmente in fase di consultazione". Al fine di favorire un maggiore accessibilità ai contenuti del Rapporto, si valuti la possibilità di riportare lo stralcio relativo all'esatto riferimento in citazione.	Non si accoglie l'osservazione, in quanto il Progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti è in fase di revisione a seguito della consultazione pubblica.	No
25	X		In generale si rileva che, in riferimento al fabbisogno impiantistico per tutti i rifiuti prodotti, compresi quelli inviati a trattamento fuori regione, nel Progetto di Piano e nel Rapporto Ambientale, non appaiono riportate esaustive informazioni di tipo quantitativo, ma solo qualitative, non distinte per singoli codici CER ma solo per macrocategorie. Si consideri, nei modi più opportuni, che all'interno di ciascuna macrocategoria le tipologie dei processi di trattamento adottabili sono diverse a seconda della tipologia di codice CER.	Si evidenzia che le informazioni relative ai quantitativi prodotti, gestiti e inviati fuori regione sono presenti nel capitolo 4 e nel capitolo 5 per ogni tipologia di rifiuti esaminata. Nella scelta delle modalità di elaborazione dei dati si è valutato di approfondire l'analisi dei rifiuti in funzione delle quantità prodotte e gestite, delle caratteristiche chimico-fisiche e delle particolarità gestionali ad essi legati, nonché delle specifiche esigenze emerse dal confronto con il territorio regionale. Tale metodologia ha portato a considerare in forma aggregata i capitoli CER che hanno fatto registrare la minore produzione di rifiuti e che non hanno evidenziato particolari difficoltà gestionali sul territorio regionale. Si rappresenta che i capitoli 01, 02, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 11, 13, 14, 18 costituiscono complessivamente il 3,87% della produzione totale di rifiuti speciali in regione nel 2014. Per i restanti capitoli si è provveduto ad approfondire l'analisi in funzione dei quantitativi e delle tipologie di gestione giungendo, nei casi ritenuti più significativi a livello regionale, ad un'analisi a livello di singolo codice CER. La metodologia scelta ha consentito di analizzare dettagliatamente quaranta tipologie di rifiuti, per capitolo, sottocapitolo e codice CER. Si ritiene che tale analisi sia sufficientemente approfondita per illustrare la realtà regionale e che un ulteriore approfondimento dell'analisi, a	No

				livello di singolo codice CER anche per capitoli e sottocapitoli non significativi, determinerebbe una dispersione delle informazione e una perdita di significatività delle analisi, appesantendo la lettura del documento.	
26		X	<p>Con specifico riferimento al sottoparagrafo 2.2.3 - "Studio delle alternative", il proponente, a pagina 31 del RA, afferma che "non è possibile definire degli scenari alternativi [...] oltre allo scenario zero inerziale", in quanto "gli obiettivi e le azioni di piano, non determinano uno scenario vincolante per la gestione dei rifiuti speciali" e perché il piano "non sviluppa una trattazione degli scenari relativi ai rifiuti speciali, ma si limita a declinare gli obiettivi e le azioni che possono orientare verso la sostenibilità l'attuale gestione dei rifiuti speciali in regione".</p> <p>A tal riguardo si può affermare che, sebbene in un Piano di settore gli obiettivi di sostenibilità indirizzino in modo specifico lo scenario prefigurato, la valutazione di ragionevoli e differenti procedure o azioni attraverso cui si andranno a perseguire gli obiettivi selezionati, costituisce parte integrante del processo decisionale e contribuisce, quindi, a motivare anche dal punto di vista valutativo le scelte effettuate o promosse dal Piano.</p>	Si espongano nel RA ulteriori considerazioni valutative in merito allo studio delle alternative.	Si
27	X	X	<p>Nello "Studio delle alternative", si evidenzia ancora che "E' importante sottolineare che il PRS evidenzia le criticità in termini di copertura del fabbisogno impiantistico" e "Si ricorda che il PRS non ha la possibilità di determinare scelte [...] ma solo eventualmente di promuovere alcune tipologie impiantistiche rispetto ad altre". Sarebbe opportuno supportare quanto detto attraverso un riscontro del fabbisogno impiantistico anche in funzione della distinzione tra diverse tipologie d'impianto.</p> <p>Allo stesso modo, sebbene "le scelte gestionali in materia di rifiuti speciali sono condizionate dal regime di libero mercato", al fine di poter gestire al meglio il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali, nel rispetto degli obiettivi da perseguire, sarebbe utile premettere un approfondimento in merito allo stato attuale della situazione degli impianti esistenti e del fabbisogno impiantistico, distinti per tipologia di rifiuto.</p>	<p>A seguito della nota n. 0028530/P/GEN/STA di data 26/08/2016, con la quale ARPA FVG ha comunicato di aver effettuato un aggiornamento delle loro banche dati, trasmettendo contestualmente i nuovi dati, il gruppo di lavoro sta provvedendo ad elaborare nuovamente tali dati e ad aggiornare le analisi effettuate nel progetto di piano, ciò ha permesso di approfondire la definizione dei fabbisogni impiantistici.</p> <p>Si adegui di conseguenza anche il RA.</p>	Si
28		X	<p>Con riferimento al paragrafo 2.4 - "Valutazione della coerenza interna del PRS", a pagina 33 del RA, si riferisce che "le azioni sono state confrontate tra loro al fine di identificare il grado di correlazione, coerenza e sinergia che le lega. [...]". La finalità di verificare la coerenza interna tra le azioni di Piano è quella di dimostrare la fondamentale sinergia tra le stesse o evidenziare potenziali contrasti tra le azioni stesse".</p> <p>A tal riguardo, si pone all'attenzione che la coerenza (ambientale) interna, avendo una funzione diversa dalla coerenza (programmatica) interna, ha il compito di qualificare la tipologia di correlazione esistente tra una selezione di obiettivi ambientali specifici, definiti per il Piano in oggetto, e le azioni previste dallo stesso, individuando in tal modo eventuali contraddizioni o incoerenze.</p>	Si integri il paragrafo 2.2.1 con una spiegazione del rapporto tra obiettivi di sostenibilità ambientale e obiettivi di piano.	Parziale
29		X	<p>Con riferimento al paragrafo 2.5 - "Valutazione della coerenza esterna orizzontale del PRS" a pagina 35 del RA, si rappresenta che la verifica è effettuata in rapporto ai seguenti piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio. - Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi ed urbani pericolosi. - Programma per la riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica. - Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. - Linee guida regionali per la gestione dei rifiuti sanitari. <p>Al fine di disporre di un quadro maggiormente esaustivo della verifica di coerenza (ambientale) esterna, si suggerisce di integrare gli obiettivi di protezione ambientale dei seguenti piani, in modo da verificarne la coerenza con gli obiettivi del piano in oggetto e, laddove dovessero riscontrarsi situazioni di incoerenza, descriverne le modalità di superamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di raccolta e di gestione dei Rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto 	<p>Si integri il RA con un nuovo paragrafo contenente considerazioni in merito alla coerenza con altri strumenti pianificatori in materia di rifiuti.</p> <p>I vigenti Programmi provinciali di gestione dei rifiuti speciali sono attuativi del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali vigente e pertanto riprendono le considerazioni già valutate per il citato piano regionale vigente.</p> <p>Per gli altri strumenti di pianificazione citati si rimanda all'analisi contenuta nei Criteri localizzativi regionali.</p>	Si

			<p>di Trieste (approvato con del. G.R. n. 1482 del 22/07/2015).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di raccolta e di gestione dei Rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico degli altri porti regionali (Monfalcone, Grado, etc.). - Programmi provinciali attuativi del Piano regionale di gestione rifiuti. - Piano di Sviluppo Rurale. - Piano Regionale per le Attività Estrattive. - Piano Energetico Regionale. - Piano Regionale di miglioramento della qualità dell'aria. - Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica. - Piano di Governo del Territorio. - Piani di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. 		
30	X	X	<p>Con riferimento al Capitolo 5 - "Possibili effetti significativi del PRS sull'ambiente", a pagina 198 del RA, si porta all'attenzione che la valutazione proposta potrebbe essere supportata dall'integrazione di alcuni dati che appaiono sottostimati, in quanto carenti di quantità rilevanti relative all'import-export verso altre regioni e verso altri paesi esteri, così come specificato più in dettaglio nelle successive osservazioni relative alla componente Rifiuti. In particolare, si citano i seguenti casi:</p>	<p>A seguito della nota n. 0028530/P/GEN/STA di data 26/08/2016, con la quale ARPA FVG ha comunicato di aver effettuato un aggiornamento delle loro banche dati, trasmettendo contestualmente i nuovi dati, il gruppo di lavoro sta provvedendo ad elaborare nuovamente tali dati e ad aggiornare le analisi effettuate nel progetto di piano.</p> <p>In merito ai flussi di rifiuti importati ed esportati si precisa che l'analisi è stata integrata sulla base dei suddetti dati.</p>	Si
31	X	X	<ul style="list-style-type: none"> - Con specifico riferimento all'obiettivo OG4 - "Promuovere il principio di prossimità" e poter trattare e smaltire la maggiore quantità di rifiuti all'interno del territorio regionale, si evidenzia che le azioni A3 - "Promozione della realizzazione di impianti sperimentali altamente tecnologici per il recupero innovativo di particolari tipologie di rifiuti" e A5 - "Promozione della realizzazione di impianti per il recupero di determinate tipologie di rifiuti speciali" potrebbero avere effetti negativi maggiori di quelli previsti, trattando quantità maggiori, tanto da poter essere valutati diversamente rispetto all'attuale attribuzione: "effetti negativi poco significativi". <p>Le stesse considerazioni andrebbero estese rispetto all'azione A2 - "Promozione di accordi di programmi tra soggetti pubblici e privati", per la quale sono previsti effetti positivi o nulli, poiché l'attuazione appare finalizzata alla realizzazione da parte di privati di impianti di rifiuti speciali all'interno dei distretti industriali e delle filiere produttive.</p>	<p>A seguito della nota n. 0028530/P/GEN/STA di data 26/08/2016, con la quale ARPA FVG ha comunicato di aver effettuato un aggiornamento delle loro banche dati, trasmettendo contestualmente i nuovi dati, il gruppo di lavoro sta provvedendo ad elaborare nuovamente tali dati e ad aggiornare le analisi effettuate nel progetto di piano. Da tale aggiornamento delle elaborazioni e delle analisi, non è stato riscontrato un peggioramento della valutazione proposta.</p> <p>L'azione A2 mira a ottimizzare la gestione dei rifiuti prodotti dai poli industriali individuando modalità gestionali condivise al fine di ridurre i costi, i trasporti e le tempistiche, anche nell'ottica dell'economia circolare.</p>	No No
32		X	<ul style="list-style-type: none"> - In riferimento all'azione A7 - "Verifica dell'impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero", rispetto alla quale sono previsti effetti valutati come positivi o nulli, si osserva che, laddove il conferimento di rifiuti speciali in discarica è ritenuto impossibile per motivi tecnico-economici con evidenti effetti positivi sul suolo e sulla risorsa idrica, la necessità di trovare soluzioni alternative di tipo impiantistico o logistico, di contro, potrebbe determinare l'insorgenza di effetti negativi sull'ambiente. Per quanto riportato, anche con riferimento alle successive osservazioni sulla componente Rifiuti, si suggerisce di verificare, o se occorre, di rivalutare gli effetti relativi alle tematiche impattate dalle azioni prima citate. 	<p>Adeguate valutazioni potranno essere sviluppate solamente in fase di programmazione attuativa del piano o in fase progettuale e di autorizzazione del progetto.</p>	No
33		X	<p>Con riferimento agli esiti valutativi, in considerazione dell'eventuale compensazione di impatti negativi residui, si evidenzia che nel RA non sono approfondite le misure di mitigazione previste, anche in funzione della riduzione di possibili rischi derivanti dalla gestione di rifiuti speciali.</p>	<p>Posto che il piano non prevede la localizzazione di impianti ed ha carattere gestionale, le mitigazioni devono essere previste in base a ciascun impianto sulla base dei CLIR e pertanto tali mitigazioni dovranno essere valutate in fase progettuale.</p>	No
34		X	<p>Con riferimento al paragrafo 6.2 - "Schema operativo della tabella di monitoraggio e indicatori utilizzati", a pagina 213 del RA, il proponente afferma di utilizzare la metodologia ISPRA per l'identificazione dei seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "indicatori di contesto: descrivono lo stato del contesto. 	<p>Si rimanda a quanto previsto per il monitoraggio alle osservazioni di Arpa.</p>	Si

			<p>- indicatori di processo: descrivono l'evoluzione del contesto o il grado di attuazione del piano.</p> <p>- contributo del Piano agli indicatori di contesto: indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione dell'indicatore di contesto. Sono indicatori che "traducono" l'attuazione del Piano in effetti sul contesto ambientale, relazionandoli agli indicatori di contesto".</p> <p>Nella tabella sulle indicazioni per il monitoraggio, a pagina 215, del RA, sono quindi riportate le tre tipologie di indicatori riferibili agli obiettivi di Piano ed a ciascuna azione correlata.</p> <p>A tal riguardo, si rappresenta che gli indicatori di contesto esposti dovrebbero predisporre uno scenario di controllo degli impatti significativi su tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate (art. 18, D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.) e non soltanto nell'ambito della gestione dei rifiuti. Si valuti, per quanto possibile, di utilizzare gli stessi indicatori individuati nella fase di caratterizzazione del quadro ambientale.</p>		
35	X		<p>Con riferimento al paragrafo 4.3 - "Bonifica e validazione dei dati", a pagina 54 del Progetto di Piano, si riferisce che la bonifica dei dati è stata "effettuata secondo un modello elaborato a livello centrale dalla Sezione nazionale del Catasto Rifiuti, istituita presso ISPRA". In merito alle informazioni contenute nelle tabelle 4.2 a pagina 62, riguardo alla produzione dei rifiuti speciali non pericolosi, e 4.3 a pagina 65, riguardo ai rifiuti speciali pericolosi, si segnalano alcune incongruenze con i dati riportati a fonte ARPA FVG rispetto i dati validati da ISPRA nel Rapporto Rifiuti Speciali, pubblicato annualmente (ad es. edizione 2016 relativa ai dati 2014). Altre incongruenze appaiono in riferimento ai quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non esportati dalla regione all'estero, in tabella 4.5 a pagina 68. Si colga quindi l'opportunità di motivare le ragioni di tali incongruenze attraverso un'ulteriore approfondimento informativo ovvero di provvedere alla verifica dei dati riportati.</p>	<p>Si evidenzia che i dati riportati nelle tabelle citate sono stati elaborati dal servizio disciplina gestione rifiuti della Regione FVG a partire dai dati raccolti, bonificati e forniti dalla Sezione regionale del catasto dei rifiuti di Arpa FVG. A seguito della nota n. 0028530/P/GEN/STA di data 26/08/2016, con la quale ARPA FVG ha comunicato di aver effettuato un aggiornamento delle loro banche dati, trasmettendo contestualmente i nuovi dati, il gruppo di lavoro sta provvedendo ad elaborare nuovamente tali dati e ad aggiornare le analisi effettuate nel progetto di piano.</p>	Si
36	X	X	<p>Con riferimento al Capitolo 2 - "Inquadramento generale del PRS del RA" e più in generale ai dati riportati nel Progetto di Piano, si evidenzia che non appare adeguatamente considerata l'importazione dei rifiuti speciali da altri paesi esteri. In particolare, in tale occasione si fa presente che dei circa 6,2 milioni di t. di rifiuti speciali (costituiti quasi esclusivamente da rifiuti non pericolosi) che nel 2014 sono stati importati (Rapporto Rifiuti, ISPRA, ed. 2016, § 3.4.2), il 31% è stato importato in Friuli Venezia - Giulia (circa 1.900.000 t. e, di cui 1.898.406 t. di rifiuti speciali non pericolosi e 451 t. di rifiuti speciali pericolosi), che rappresenta la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per la quantità di materiale importato.</p> <p>Allo stesso modo, non appaiono adeguatamente considerati i dati sui rifiuti speciali provenienti da altre regioni italiane.</p> <p>Per cui, appurato che si tratti di quantità non trascurabili, al fine di pervenire ad una valutazione completa della gestione dei rifiuti speciali, il computo dei dati riportati ed ogni considerazione successiva dovrebbe essere integrata anche in funzione delle quantità di rifiuti importati sia dall'estero (dati ISPRA - Rapporto Rifiuti Speciali, Ed. 2016) che dalle altre regioni italiane (dati desunti dalle dichiarazioni MUD).</p>	<p>A seguito della nota n. 0028530/P/GEN/STA di data 26/08/2016, con la quale ARPA FVG ha comunicato di aver effettuato un aggiornamento delle loro banche dati, trasmettendo contestualmente i nuovi dati, il gruppo di lavoro sta provvedendo ad elaborare nuovamente tali dati e ad aggiornare le analisi effettuate nel progetto di piano.</p> <p>Si evidenzia peraltro che l'elevata quantità dei rifiuti speciali importati in regione, di provenienza estera, è costituita pressoché esclusivamente da rifiuti metallici, relativi in particolare ai codici CER 120101 (limatura e trucioli di materiali ferrosi prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli), 170405 (ferro e acciaio derivanti da attività di costruzione e demolizione), 191001 (ferro e acciaio prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo) e 191202 (metalli ferrosi prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti). Tali rifiuti sono recuperati nei cicli produttivi di impianti siderurgici regionali, quali Ferriere Nord Spa di Osoppo e ABS di Pozzuolo del Friuli, aziende traino dell'economia regionale, in accordo con il concetto innovativo di economia circolare.</p>	Si
37	X	X	<p>Con specifico riferimento al sottoparagrafo 2.5.6 - "Altri documenti facenti parte del Piano regionale di gestione dei rifiuti", si rileva che nel Rapporto ambientale viene fatto riferimento al "Metodo regionale di calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani", approvato con delibera di Giunta regionale n. 177 del 10 febbraio 2012, nelle more dell'approvazione dei criteri di calcolo della raccolta differenziata da parte dello Stato previsti dall'art. 205 del decreto legislativo 152/2006.</p> <p>A tal proposito si evidenzia che, con Decreto del 26 maggio 2016 (GU Serie Generale n.146 del 24-6-2016), sono state redatte, da parte del Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare, le "Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani".</p>	<p>Si integri il documento con il riferimento al Decreto ministeriale del 26 maggio 2016.</p>	Si
38	X		<p>Riguardo ai rifiuti speciali prodotti in regione nel 2014, al paragrafo 4.7 - "Analisi dei rifiuti</p>	<p>Si evidenzia che nel progetto di piano i codici CER afferenti al capitolo 19 e i codice CER 160106</p>	No

		<p>speciali prodotti e gestiti in Friuli Venezia Giulia”, a pagina 58 del Progetto di Piano, si riporta che “Oltre a tali quantitativi di rifiuti speciali vanno considerati anche i rifiuti prodotti dal trattamento di rifiuti, ovvero i rifiuti di cui al capitolo 19 prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti e i rifiuti di cui al codice CER 160106 prodotti da attività di smantellamento e messa in sicurezza dei veicoli fuori uso. Nelle elaborazioni rappresentative della produzione dei rifiuti, tali rifiuti non sono stati considerati. Tale scelta è stata dettata dalla necessità di descrivere la pressione esercitata sul territorio dalla produzione dei rifiuti associata alle attività produttive che operano in regione. Considerare tra i dati di produzione anche quelli provenienti dagli impianti di trattamento dei rifiuti porterebbe infatti a contabilizzare due volte lo stesso rifiuto prima e dopo il trattamento e quindi a sovradimensionare la produzione reale”.</p> <p>Al seguito di tale affermazione è necessario precisare che, quando una quantità di un rifiuto viene avviato al trattamento, può generare un quantitativo di rifiuto secondario, che può essere maggiore del primo (ad esempio l'amianto o i fanghi inorganici trattati con processi di inertizzazione, al cui quantitativo iniziale si aggiungono i reagenti ed additivi per la fissazione dei contaminanti) o inferiore al primo, quando un reflu liquido (biologico e/o chimico) viene trattato con processi di tipo D8 o D9, generando un reflu liquido contenente ancora contaminanti chimici o biologici, in concentrazioni entro i limiti imposti dalla normativa, e quindi scaricabile nei corpi idrici superficiali, ed un fango concentrato, di quantità molto inferiore, che necessiterà di smaltimento in discarica, incenerimento o trattamento di inertizzazione, per poter essere successivamente smaltito in discarica.</p> <p>Ciò detto, si porta all'attenzione che le potenzialità di trattamento necessarie per le varie tipologie di rifiuti primari, quindi prodotti inizialmente, si andrebbero evidentemente a sommare a quelle necessarie per il successivo trattamento e/o smaltimento dei rifiuti secondari generati.</p> <p>Nello specifico, anche i rifiuti generati dalle imprese che effettuano i trattamenti, generalmente classificati con i codici del capitolo 19 del Catalogo europeo dei rifiuti, vanno considerati come rifiuti per i quali vanno valutate le potenzialità degli impianti di gestione necessari per una corretta stima del dimensionamento quali-quantitativo della potenzialità impiantistica di un determinato territorio.</p> <p>Per i suddetti motivi non è consigliabile escludere a priori i dati di produzione di rifiuti provenienti dagli impianti di trattamento dei rifiuti e quelli di cui al codice CER 160106 prodotti da attività di smantellamento e messa in sicurezza dei veicoli fuori uso; si suggerisce pertanto di rivedere i dati dei rifiuti primari e secondari.</p>	<p>non vengono in alcun modo trascurati.</p> <p>Al capitolo 4 si è valutato di rappresentare la produzione dei rifiuti escludendo i suddetti rifiuti per poter fotografare i rifiuti effettivamente generati dalle attività produttive locali, evitando nel contempo una doppia contabilizzazione.</p> <p>Il fatto che i rifiuti di cui al capitolo 19 e al codice CER 160106 non vengano trascurati è palese dalla lettura del capitolo 5, nel quale tali rifiuti sono stati analizzati nel dettaglio. In particolare i rifiuti di cui al capitolo 19 sono stati suddivisi in sei tipologie analizzate sia a livello di sottocapitolo sia di singolo codice CER.</p> <p>La metodologia adottata, ovvero la trattazione separata dei rifiuti di cui al capitolo 19 e al codice CER 160106, è prassi consolidata ed adottata da ARPA FVG ormai da anni, come peraltro desumibile dai dati pubblicati sul sito istituzionale dell'agenzia.</p>	
39	X	<p>Infine, con particolare riferimento alle operazioni di smaltimento e/o recupero indicati nelle schede sulla gestione dei rifiuti speciali dichiarati nelle dichiarazioni MUD con i codici D1, D2, ..., D15 e R1, R2, ..., R13, occorre tener presente che solo le operazioni di smaltimento codificate con D13, D14 e D15 e le operazioni di recupero codificate con R13, potrebbero effettivamente dare luogo ad una doppia contabilizzazione delle quantità dei rifiuti. Infatti, tali operazioni D13, D14 e D15 e la R13 sono effettuate prima di sottoporre il rifiuto alle operazioni contrassegnate con i rispettivi codici precedenti.</p>	<p>Si evidenzia che tale aspetto è stato debitamente considerato nell'elaborazione dei dati, sia nel capitolo 4 che nel capitolo 5 del piano.</p>	No
40	X	<p>Al paragrafo 4.7 – “Analisi dei rifiuti speciali prodotti e gestiti in Friuli Venezia Giulia”, a pagina 58 del Progetto di Piano, è indicato che la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) nell'anno 2014 è stata di 3.288.000 t., tuttavia, sommando i dati tabellari riepilogativi della produzione annua di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi suddivisi per codici CER, per l'anno 2014 risultano essere state prodotte 3.115.172 t. di rifiuti speciali non pericolosi e 199.966 t. di rifiuti speciali pericolosi, per un totale complessivo di 3.315.138 t. Inoltre viene anche indicato che di tale quantità il 98% è stata avviata a recupero, mentre solo il 2% è stata avviata a smaltimento in discarica. Tale informazione non trova un preciso riscontro nella successiva analisi dei flussi, che vede per i rifiuti speciali non pericolosi (circa il</p>	<p>A seguito della nota n. 0028530/P/GEN/STA di data 26/08/2016, con la quale ARPA FVG ha comunicato di aver effettuato un aggiornamento delle loro banche dati, trasmettendo contestualmente i nuovi dati, il gruppo di lavoro sta provvedendo ad elaborare nuovamente tali dati e ad aggiornare le analisi effettuate nel progetto di piano.</p>	Si

			<p>93% del totale dei rifiuti speciali prodotti) l'avvio del 75% a recupero, mentre il restante 25% a smaltimento, e per i rifiuti speciali pericolosi (circa il 7% del totale dei rifiuti speciali prodotti) l'avvio del 26% a recupero mentre il restante 74% a smaltimento.</p> <p>Si suggerisce pertanto, di verificare la coerenza dei dati su esposti, in considerazione del grado di approfondimento dell'analisi condotta.</p>		
41	X		<p>Con riferimento ai dati riportati a pagina 66 del Progetto di Piano, in merito alla destinazione dei rifiuti speciali, "Si evidenzia che, considerata la fonte dei dati a disposizione, lo studio dei flussi dei rifiuti speciali ha preso in considerazione esclusivamente gli impianti di prima destinazione. Tuttavia, per disporre di un quadro realistico sulla completa filiera dei rifiuti speciali, sarebbe necessario valutare anche i trattamenti a cui vengono sottoposti gli stessi rifiuti successivamente alla prima destinazione. Accade spesso infatti che presso gli impianti di prima destinazione i rifiuti siano semplicemente stoccati o sottoposti ad operazioni preliminari che non completano le fasi di trattamento, per poi essere inviati ad altri impianti per il definitivo recupero o smaltimento. Gli impianti di seconda destinazione possono essere ubicati anche fuori regione. Ciò avviene in particolare per alcune tipologie di rifiuti per le quali in regione sono presenti pochi impianti che ne consentono l'effettivo recupero o smaltimento." Come evidenziato nello stesso Piano, negli impianti di prima destinazione i rifiuti sono stoccati ovvero sottoposti ad operazioni intermedie che non completano il ciclo di gestione e solo successivamente sono inviati ad altri impianti per il definitivo recupero o smaltimento. A tal riguardo, si valuti l'opportunità di integrare la stima del fabbisogno di impianti, evitando di presupporre che parte del completamento del ciclo avvenga fuori del territorio nazionale, ciò eviterebbe la possibilità di ottenere una sottostima delle reali esigenze impiantistiche. Ai fini di una completa stima del fabbisogno impiantistico per la gestione dei rifiuti speciali prodotti, si suggerisce quindi di approfondire le esigenze di trattamento/recupero anche della seconda destinazione dei rifiuti.</p>	<p>Si precisa che non sono stati presi in considerazione solamente gli impianti di seconda destinazione ubicati fuori regione, mentre gli impianti di seconda destinazione ubicati in regione sono contemplati nelle analisi dei fabbisogni. Si provveda a precisare tale aspetto nel testo del progetto di piano.</p>	Sì
42		X	<p>Con specifico riferimento al sottoparagrafo 3.2.4 – "Acqua", a pagina 99 del RA, la caratterizzazione della componente idrica appare effettuata in riferimento ai dati del PTA 2015. I dati relativi agli effetti significativi sulla componente sono successivamente riportati nelle tabelle alle pagine 201, 202 e 208, mentre a pagina 182 sono esposti ulteriori approfondimenti rispetto ai legami che intercorrono tra efficienza energetica, gestione dei rifiuti e risorse idriche.</p> <p>Alla luce di quanto esposto si potrebbero ulteriormente dettagliare le analisi condotte, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ulteriori informazioni sullo stato delle risorse idriche, con l'utilizzo di informazioni contenute nei Piani di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e di tutta la pianificazione/programmazione correlata alle risorse idriche. Da considerare anche in funzione delle verifiche di coerenza ambientale esterna; - la verifica dei possibili effetti dell'attuazione delle azioni del piano sulla componente "acqua", anche nell'ottica di un'integrazione degli indicatori selezionati per il Piano di monitoraggio ambientale. 	<p>Essendo il piano di tipo gestionale e non dando indicazioni localizzative, si ritiene che l'approfondimento sulla tematica delle acque è adeguato alla tipologia di piano. Si evidenzia tuttavia che un dettagliato approfondimento in merito a tale tematica è stato sviluppato nell'ambito del RA dei Criteri localizzativi regionali.</p>	Parziale
43		X	<p>Con riferimento al paragrafo 2.5 - "Valutazione della coerenza orizzontale del PRS", a pagina 35 del RA, non si evidenzia un confronto con il Piano regionale di bonifica dei siti contaminati. A seguito di quanto pubblicato, in merito, sul sito web della Regione Friuli Venezia – Giulia (http://www.regione.fvg.it/ra/vfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA2/FOGLIA27/), con Deliberazione di Giunta regionale del 16 settembre 2016, n. 1723, si dà informazione dell'avvio della procedura di VAS del Piano regionale di bonifica dei siti contaminati di cui all'art. 199 del d.lgs. 152/2006 e di cui all'art. 5 della legge regionale 30/1987, inoltre si evidenzia che sono state definite le relative modalità operative.</p>	<p>Si osserva che al momento dell'adozione del progetto di piano l'avvio della procedura di VAS del Piano regionale di bonifica dei siti contaminati non era ancora avvenuto. In merito alla coerenza del progetto di piano con la programmazione vigente in materia di siti contaminati si evidenzia la non significatività dello stesso in quanto particolarmente datato. Nello specifico il piano attualmente vigente, venne approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1976 di data 28 aprile 1995, pertanto ante D.M. 471/1999, mentre l'attuale pianificazione viene condotta sulla base del D.Lgs. 152/2006.</p>	No

			A tal riguardo, si valuti se estendere la verifica di coerenza anche rispetto allo strumento di programmazione vigente o già rispetto alle indicazioni del nuovo PRB, in previsione della sua approvazione.		
44	X		Con riferimento ai dati relativi all'uso e copertura del suolo, nelle cartografie e nelle tabelle a corredo, riprodotte a pagina 117 e 118 del RA, sono riportati i dati rilevati per gli anni: 1990, 2000 e 2006. Si segnala che sono a disposizione dati più recenti, liberamente scaricabili all'indirizzo: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/corine-land-cover/ . Si valuti inoltre, se fare riferimento al rapporto annuale dell'ISPRA, riguardo al consumo di suolo, nel quale sono contenuti i dati completi ed omogenei anche a scala locale: http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/suolo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo .	Si prende atto Si citi nel RA il rapporto annuale dell'ISPRA, riguardo al consumo di suolo	Si Si
45	X		Con riferimento alla VlnCA allegata al RA, appare necessario precisare che la caratterizzazione ambientale relativa alla Valutazione di Incidenza sia focalizzata in modo specifico sulle aree della rete Natura 2000, in modo da non ricalcare la caratterizzazione ambientale dell'intero territorio di influenza del Piano. A tal riguardo si segnali che rispetto ai contenuti previsti nel paragrafo 4.4 - "Habitat e specie prioritarie presenti sul territorio regionale" sono riportate informazioni generiche. Si valuti l'opportunità di riportare un approfondimento di caratterizzazione su tali aree.	Si osserva che il piano in oggetto è un documento di tipo gestionale che non prevede la localizzazione di impianti, pertanto non si ritiene utile procedere all'approfondimento richiesto, peraltro già sviluppato nell'ambito dei criteri localizzativi regionali.	No
Friulana Costruzioni					
46	X		Con riferimento all'ultimo paragrafo di pagina 228 del progetto di piano "Considerata l'attuale impossibilità di avviare i rifiuti..." si chiede di inserire di seguito la frase: "La società Friulana Costruzioni ha ottenuto dal Comune di Codroipo, il permesso per insediare nell'area industriale di Pannellia un impianto di ricerca e sperimentazione di un trattamento innovativo di materiali contenenti amianto. L'area dove sorgerà l'impianto è attigua all'area di stoccaggio già autorizzata alla società con decreto AIA n. 1213 del 16 maggio 2012. La società presenterà richiesta di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di ricerca e sperimentazione ai sensi dell'art. 211 del D.lgs. 152/06"	Si prende atto della precisazione, osservando che il piano, fotografando la situazione in essere, contiene solamente indicazioni di impianti operanti sul territorio regionale e non di impianti di futura realizzazione per i quali ad oggi non è stata presentata alcuna richiesta di autorizzazione.	No
Aziende produttrici di combustibile derivante dai rifiuti (Eco Sinergie, Net, Ambiente Servizi, Snuva, Logica Inerti e New Energy Fvg)					
47	X		A pagina 259 ed a pagina 23 del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali si chiede di inserire la frase: "Per promuovere tecnologie innovative, al fine di consentire il recupero di determinati flussi di rifiuti speciali sarebbe auspicabile la sperimentazione dell'utilizzo di CDR/CSS in impianti sperimentali". Con il fine di riassumere e condensare nel progetto di piano alcuni concetti fondamentali che si trovano distribuiti in più punti nel testo e che sono: <ul style="list-style-type: none"> • Il PRS parla del principio di prossimità in diversi punti. • L'utilizzo di CDR/CSS combustibile in sostituzione a combustibili fossili è da privilegiare. Questa tecnologia è inserita nella lista delle Migliori Tecnologie Disponibili (MTD). • Bisogna incentivare le aziende utilizzatrici di CDR/CSS di fare le modifiche sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di registrare il CDR/CSS come End of Waste ai sensi del regolamento Reach. • Gli impianti che producono CDR/CSS, proprio per il libero mercato che contraddistingue la gestione dei rifiuti speciali possono decidere di inviarlo eventualmente a paesi contermini perché questi combustibili/rifiuti rappresentano una risorsa che compensa eventuali impatti (trasporto). Si chiede di inserire la seguente frase: "Con riferimento al combustibile solido secondario, al fine	Considerato che l'utilizzo di CSS è pratica comune da svariati anni, non si ritiene necessario prevederne una apposita sperimentazione a livello pianificatorio, né a pagina 23, dove si riporta solamente un quadro generale della normativa vigente in materia di CSS e CSS combustibile, né a pagina 259, dove si riporta l'analisi della produzione e della gestione del CSS in Friuli Venezia Giulia. Si prende atto della richiesta evidenziando che i benefici legati all'utilizzo del combustibile solido secondario, in sostituzione di combustibili fossili tradizionali non rinnovabili, sono riportati in calce a pagina 259. Si preveda tuttavia a integrare alcuni dei concetti proposti nel testo aggiungendo quanto segue: "Considerata l'importante migrazione del combustibile solido secondario verso l'estero, al fine di promuovere il principio di prossimità, l'utilizzo dello stesso, da parte di aziende, che attualmente utilizzano combustibili fossili tradizionali non rinnovabili, è possibile a fronte di opportune innovazioni tecnologiche e di specifiche autorizzazioni. Inoltre, per semplificare la gestione del combustibile solido secondario, le imprese produttrici dovrebbero innovare i propri processi, mirando a produrre CSS-Combustibile che, come end of waste, non deve essere gestito come rifiuto".	No Parziale

			<p>di promuovere il principio di prossimità, è buona prassi incentivare le aziende che possono utilizzare il CDR/CSS in sostituzione a combustibili fossili a farlo, apportando le opportune innovazioni tecnologiche e richiedendo le necessarie autorizzazioni (modifiche sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di registrare il CDR/CSS come End of Waste ai sensi del regolamento Reach). Gli impianti che producono CDR/CSS, proprio per il libero mercato che contraddistingue la gestione dei rifiuti speciali, possono decidere di inviarlo eventualmente a paesi contermini perché questi combustibili/rifiuti rappresentano una risorsa che compensa eventuali impatti (trasporto)".</p>		
48	X	<p>A pagina 210 del rapporto ambientale di gestione dei rifiuti speciali si chiede di eliminare la frase: "Il PRS non prevede in alcun modo che i rifiuti vengano inviati all'estero ma invece a proprio diversi obiettivi sia specifici che strategici, volti alla eliminazione e/o minimizzazione di tale pratica."</p>	<p>La frase si riferisce a tutte le tipologie di rifiuti prodotte in regione e non solamente al combustibile solido secondario, pertanto non si ritiene di eliminarla, in quanto specifica le motivazioni che hanno portato a non sottoporre il progetto di piano a valutazione ambientale strategica transfrontaliera. Si provveda tuttavia a chiarire meglio tale aspetto, sostituendo la frase: "Il PRS non prevede in alcun modo che i rifiuti vengano inviati all'estero ma invece a proprio diversi obiettivi sia specifici che strategici, volti alla eliminazione e/o minimizzazione di tale pratica." con: "Il PRS non incentiva le esportazioni di rifiuti all'estero, proponendo invece diversi obiettivi, sia generali che strategici, volti alla minimizzazione di tale pratica."</p>	Parziale	
49	X	<p>Si chiede di integrare la frase a pagina 210: "Inoltre per ridurre ulteriormente gli effetti sulle nazioni contermini si è scelto di individuare e promuovere in via prioritaria quegli impianti che trattano le frazioni che ad oggi vengono inviate in Austria e Slovenia". con quanto segue: "Inoltre per ridurre ulteriormente gli effetti sulle nazioni contermini si è scelto di individuare e promuovere in via prioritaria quegli impianti che utilizzano CDR/CSS in sostituzione di combustibili fossili che trattano le frazioni che ad oggi vengono inviate in Austria e Slovenia".</p>	<p>La frase si riferisce a tutte le tipologie di rifiuti prodotte in regione e non solamente al combustibile solido secondario, pertanto non si ritiene di modificarla.</p>	No	

